

EXECUTIVE SUMMARY

Gli altri corrono, noi siamo (quasi) fermi.

Il mercato delle Rinnovabili nel mondo

Oltre 290 miliardi di euro investiti nel 2015 a livello globale - in crescita del 21% rispetto al 2014. Un valore che **che fa segnare il record assoluto degli investimenti, anche oltre il picco raggiunto nel 2011**, Una crescita degli investimenti dietro alla quale si cela una “geografia” di mercato totalmente rivoluzionata.

L'Europa ha perso ormai definitivamente il suo ruolo di leadership, passando dal 40% di investimenti complessivi nel 2008 al 21% nel 2015, facendosi superare dall'America. Nonostante questo rallentamento, **Francia, Germania e Regno Unito, rispettivamente con 5, 11 e 13 miliardi di euro** di investimenti nel 2015 (oltre il 45% del totale), continuano ad avere piani di sviluppo di rilievo nelle rinnovabili. **L'Italia** – come si vedrà meglio più avanti – **è tornata purtroppo a giocare un ruolo «marginale», dopo aver toccato il suo «record» nel 2011 con il 2° posto a livello di investimenti.**

L'Asia è l'indiscusso leader degli investimenti in rinnovabili nel 2015 (con il 55% del totale contro il 23% del 2008) e con **una crescita in valore assoluto di circa 110 miliardi di euro in 6 anni.**

L'Africa, quasi irrilevante nel 2008, **ha moltiplicato di 20 volte il livello degli investimenti, contando al termine del 2015 circa un terzo dell'Europa**, a fronte di un rapporto che era 1 a 45 nel 2008. La presenza di regimi incentivanti «all'europea» - in Egitto, Marocco e Algeria - ha consentito a questi tre Paesi di raggiungere quota 14 miliardi di euro di investimenti per la realizzazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili.

A livello globale **il fotovoltaico, con oltre 120 miliardi di euro di investimenti rappresenta la principale fonte rinnovabile come incidenza sul totale degli investimenti, pari al 41% del totale**, seguita dall'**eolico** che si ferma a circa **92 miliardi di euro (31% del totale) e dall'idroelettrico con il 22%**. Sono però in generale tutte le rinnovabili, includendo anche waste-to-energy (35 GW di potenza globalmente installata), geotermia (13 GW) e solare termodinamico – CSP (5 GW), a crescere a livello globale, segno di un «trend» di mercato molto più ampio e generalizzato.

Il Mercato delle Rinnovabili In Italia nel 2015

In Italia nel 2015 **le rinnovabili hanno contribuito al 40,5% della produzione e alla copertura del 35% della domanda elettrica nazionale**. Se si esclude l'idroelettrico «storico» questi valori scendono rispettivamente al 26% e 20 per cento. Complessivamente **la potenza installata è pari a 50,3 GW**, in crescita dell'1,8% rispetto al 2014, con un **parco impianti** che è composto per un terzo della sua potenza da **impianti idroelettrici** (95% dei quali attivi però ben prima dell'anno 2008), per un terzo da **fotovoltaico** e per la rimanente parte da eolico, biomasse e geotermico.

La dinamica dei singoli settori registrata nel 2015 evidenzia andamenti con segni decisamente differenti.

L'eolico,

con una potenza installata pari a 9.080 MW a fine 2015, ha fatto registrare **nuove installazioni pari a circa 423 MW**, che comparato con il valore raggiunto l'anno precedente risulta essere **ben 4 volte maggiore**. Il valore del **mercato delle nuove installazioni** è stato pari nel 2015 a circa **670 milioni di euro**. La **larga maggioranza è rappresentata da impianti di taglia superiore a 5 MW**, per un controvalore di oltre 431 milioni di euro (oltre il 60% del totale) e una distribuzione geografica molto peculiare, visto che la Basilicata da sola conta per il 67% del totale.

Il fotovoltaico,

con 18.610 MW complessivi a fine 2015, ha visto **nuove installazioni per circa 290 MW, in contrazione di circa il 25%** rispetto al corrispondente periodo 2014. A differenza di quanto accaduto per l'eolico quindi – ma qui non vi sono stati effetti di «ritardo» indotti dal cambio di normativa – **il trend**

di discesa delle nuove installazioni sembra inesorabile, tanto da riportare le nuove installazioni a livelli inferiori addirittura a quelli del 2008.

Nel **2015** il valore del **mercato delle nuove installazioni** è stato pari a circa **558 milioni di euro**, con il **mercato residenziale che ha pesato per oltre 284 milioni di euro (circa il 51% del totale)**, mentre gli impianti di taglia pari o superiore a 1 MW hanno ricevuto nel 2015 investimenti per «solo» **15 milioni di euro** (nel 2011 questi hanno contato su oltre 2,8 miliardi di euro di investimenti). **Si è realizzata, quindi, la forte inversione di tendenza nel mercato partita nel 2012**, con le taglie residenziali e commerciali che hanno fatto registrare una forte crescita del loro peso «relativo» a discapito degli impianti Industriali e dei grandi impianti.

L'idroelettrico (18.448 MW a fine 2015)

ha visto **crescere** la sua potenza installata di **circa 110 MW**, con un incremento, rispetto al 2014, di 40 MW su base annua. Il valore del **mercato delle nuove installazioni** è stato pari nel 2015 a circa **500 milioni di euro**, in larga parte attribuibile agli impianti di piccola taglia che hanno pesato per l'85% del totale. Gli impianti **tra 1 e 10 MW sono cresciuti del 9% rispetto al 2011**, a fronte di una crescita del **18% degli impianti sotto il MW** (+1% e +4% rispettivamente prendendo a paragone il 2014).

Le Biomasse

La potenza cumulata, sommando le quattro diverse tipologie di biomassa (biogas, biomasse agroforestali, RSU, bioliquidi) utilizzate per la produzione elettrica, **ha raggiunto, a fine 2015, i 4,2 GW, con una crescita di «soli» 70 MW**, contro un incremento di 450 MW del 2013 e di 764 MW del 2012. **Il trend di discesa delle nuove installazioni è tale da poter parlare di un mercato sostanzialmente «fermo»**. Le uniche variazioni riguardano le biomasse agroforestali (+40 MW) e il biogas (+30 MW). Complessivamente il valore del **mercato delle nuove installazioni** è stato pari nel 2015 a circa **350 milioni di euro**, per lo più concentrati in impianti di piccola taglia (sotto i 500 kW).

Se allarghiamo però la prospettiva, ci rendiamo conto che **nel periodo 2010-2015 sono stati installati 23.788 dei 50.370 MW di rinnovabili presenti nel nostro Paese**.

In seguito alle modifiche che nell'ultimo biennio hanno interessato i sistemi di incentivazione, il **mercato italiano delle rinnovabili esce profondamente ridimensionato**, con un totale di nuove installazioni nel 2015 di «soli» **890 MW, meno di un quarto del valore raggiunto nel 2010 e un dodicesimo del «picco» fatto segnare nel 2011**.

La Normativa sulle Rinnovabili In Italia

La normativa ha avuto un impatto «sostanziale» sul mercato. La spesa complessiva per l'incentivazione delle fonti rinnovabili non fotovoltaiche ha raggiunto i **5,634 miliardi di euro (ultimo dato disponibile al 29 Febbraio 2016) a fronte di 5,658 miliardi di euro a fine 2015** ed è quindi ormai prossima al raggiungimento della soglia di spesa massima di **5,8 miliardi**.

Il contatore pare davvero essere arrivato agli «sgoccioli», nonostante si prevedano risorse «liberate» nel prossimo biennio (per impianti per cui scadono i Certificati Verdi o i CIP6, o per impianti che hanno avuto accesso all'incentivo del DM 6 Luglio 2012 solo sulla «carta» ma che non verranno effettivamente realizzati) **per oltre 763 milioni di euro**.

E' ragionevole quindi che vi sia **notevole preoccupazione da parte degli operatori del settore, tenendo conto che l'impatto sul calcolo del valore assunto del PUN è decisamente significativo**. Se si applicasse infatti già oggi il valore del PUN medio registrato nei primi 3 mesi del 2016 (ossia **37,49 €/MWh**, rispetto alla media 2015 di **52,31 €/MWh**) il valore del contatore, senza l'aggiunta di nessun nuovo impianto, **balzerebbe oltre quota 6 miliardi**.

Alla luce di questi dati e della scadenza del dicembre 2016, è evidente che parlare di modifiche alle tariffe (peraltro non sostanziali) appare di limitato interesse.

Le Previsioni sul Mercato delle Rinnovabili In Italia

Sulla base dei dati al 2015 - e attraverso l'analisi dei principali fattori di contesto che impattano su ciascuna fonte rinnovabile e il cui dettaglio è riportato nel Rapporto - è possibile **stimare**, attraverso la costruzione di due scenari (uno ottimistico e uno pessimistico), **il potenziale di nuove installazioni per le diverse fonti rinnovabili in Italia nel periodo 2016-2020**.

Considerando le probabilità di accadimento dei diversi scenari, discussa con gli operatori del settore, sembra ragionevole ipotizzare installazioni complessive pari a 4.000 MW nel periodo 2016-2020 con l'eolico a guidare la classifica delle rinnovabili.

Se si guarda alla percentuale di crescita complessiva attesa nel 2016- 2020 rispetto all'installato alla fine del 2015 (+7%) e la si confronta con quanto accaduto nel periodo 2010-2015 (+43%) ci si rende conto dell'effetto drammatico di rallentamento del mercato.

L'avvio del nuovo sistema di incentivazione e una revisione più favorevole del meccanismo dello scambio sul posto (che per il fotovoltaico ha visto l'impatto inatteso delle nuove tariffe elettriche) sembrano essere condizioni fondamentali per mantenere in vita il comparto delle rinnovabili in Italia.

Non pare quindi ragionevole ipotizzare uno sviluppo significativo del mercato dei servizi di O&M per l'idroelettrico nel nostro Paese, anche in considerazione del fatto che – come visto – non ci si attendono nuove installazioni in misura consistente.

Anche per le biomasse solo una piccola parte dei servizi di O&M è veramente appannaggio del mercato, e in particolare questo è vero solo per gli impianti a biogas. Nonostante questo, il **volume d'affari** generato su questo segmento di mercato vale complessivamente **130 milioni di euro**, distribuito nei tre segmenti: 4,7 milioni di euro per gli impianti sotto i 200 kW; 68,7 milioni di euro per quelli intermedi e 56,9 milioni di euro per quelli sopra il MW di potenza.

La marginalità media è decisamente interessante ed è pari a 6% e con picchi di oltre il 10% per le attività che hanno a che vedere con la “biologia” dell'impianto. Ad oggi questo segmento di mercato è ancora completamente controllato dai produttori di tecnologia, anche se si rilevano le prime avvisaglie del potenziale sviluppo di O&M “puri” che entrano sul mercato con una struttura di costi più snella e possono fare leva - come visto - su buoni livelli di marginalità.

Le opportunità di internazionalizzazione

Il “baricentro” degli investimenti in rinnovabili - si è visto sin dal principio - si è spostato dall'Europa ad altre macro-aree a forte sviluppo (Sud- Centro America, Africa, Est-Europa, in ordine di investimenti attesi da qui al 2020).

E' indubbio quindi come **sia necessario, per gli operatori europei** (e quindi anche italiani), **guardare a queste aree per la ricerca di possibili sbocchi di mercato** in grado di contrastare il calo della domanda interna all'Europa.

Tra le macro-aree geografiche a maggior crescita **si è deciso in questo Rapporto, senza pretesa di completezza, di focalizzarsi su tre in particolare:**

- **Sud – Centro America**
- **Africa**
- **Est – Europa**

La ragione di questa scelta, e in particolare dell'esclusione dell'Asia, risiede nel fatto che queste tre macro-aree sono caratterizzate da **vicinanza “geografica”** (la seconda e la terza soprattutto con riferimento ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo) **e/o da abitudini agli scambi commerciali con il nostro Paese.** Nel 2015, infatti, le esportazioni verso il Sud e Centro America hanno raggiunto quota 13,8 miliardi di euro, con il **Messico e il Brasile** che rientrano tra i primi 30 Paesi destinatari dell'export italiano. Appare con evidenza dalla analisi –supportata anche dalle interviste dirette condotte con gli operatori attivi in questi Paesi – come sia possibile **identificare due (tre) modelli di accesso paradigmatici:**

- Il **modello “finance driven,** che appare predominante in **Africa ”,** dove gli **apripista del mercato sono gli investitori finanziari,** interessati a guadagnarsi le autorizzazioni alla realizzazione degli impianti e poi a costruire cordate di operatori industriali per la loro costruzione. **Dietro agli investitori finanziari si costituiscono cordate industriali** di operatori che si assumono il compito di realizzare concretamente gli investimenti. Come ovvio, **queste cordate risentono in maniera decisa della caratterizzazione “geografica” dell'investitore finanziario.** Non è quindi un caso che il modello “finance driven” veda tra i protagonisti **investitori tedeschi, francesi e spagnoli (KFW, AFD, Coop. Spanish Government)** interessati a “esportare” le fliere nazionali delle rinnovabili in crisi dopo il calo della domanda interna.

- Il modello “utility driven, che appare predominante in **Est-Europa e Centro-Sud America**, dove **gli apri-pista del mercato sono le grandi società del mondo dell’energia**, interessate a diversificare i propri investimenti e a cercare sentieri di crescita (nelle rinnovabili e non solo) che vadano ovviamente al di là del mercato Europeo. Anche in questo caso vi è **un effetto di “trascinamento” di operatori dell’indotto**, in larga misura spesso appartenenti al paese di origine della utility che compie l’investimento, ma vi è una attenzione maggiore anche allo sfruttamento della filiera locale e in ogni caso è minore il numero (e il valore) delle attività che si demandano a terzi.
- Il modello “technology driven”, che appare – anche se mai in posizione di predominanza – **in tutti i casi**, dove **sono gli operatori detentori della tecnologia “chiave” di un impianto a rinnovabili** (come l’aerogeneratore nell’eolico ad esempio) **ad acquisire l’autorizzazione a realizzare gli impianti. Gli investitori technology driven solitamente non realizzano in proprio bensì si affidano a un EPC terzo che possa svolgere il ruolo del main contractor, garantendosi ovviamente la fornitura del componente “chiave”. E’ interessante sottolineare come in questo caso l’appartenenza geografica del main contractor non sia necessariamente in relazione con quella dell’operatore detentore della tecnologia e quindi vi sia un effetto di “trascinamento” decisamente minore.**

E l’Italia? Purtroppo il nostro Paese – che pure avrebbe nelle relazioni commerciali privilegiate soprattutto con l’area del Mediterraneo – non sembra giocarsi al meglio questa nuova “partita” per il rilancio delle rinnovabili. **Non vi sono operatori finanziari in Italia (da quelli “istituzionali” a quelli “privati”) con portafogli di investimento paragonabili a quelli visti prima in Germania, Francia e Spagna** (sempre per restare nell’ambito Europeo). **Non vi sono** – e questo è fatto storico connesso al turbolento e forse troppo “rapido” sviluppo delle rinnovabili nel nostro Paese – **leader tecnologici riconosciuti a livello globale sulle tecnologie “chiave” delle rinnovabili. Si stanno muovendo “solo” le grandi utilities**, con indubbio successo in termini di posizionamento, ma anche con minore capacità o possibilità di “trascinare” indotto.

Vi è ancora spazio di manovra (e non mancano i soggetti potenzialmente titolati) visto che l’orizzonte di sviluppo di molti di questi Paesi è ancora di medio-lungo termine, ma occorre agire ora per evitare di perdere l’ennesimo “treno” delle rinnovabili.